

già superate e vengono oggidi accolte con molto riserbo e sopra tutto con rigoroso controllo. Le opere del Kukuljević-Sakcinski sono così infarcite di errori che riescono inconsultabili a chi non abbia campo di collazionare quanto è in loro offerto. Basti dire nel caso nostro — giacchè si tratta per lo più di cose glagolitiche — che il Kukuljević ascriveva al secolo 15^o un codice glagolitico, il cui autore aveva attinto alle opere del nostro Segneri! Del valore poi che possa avere una « Circolare anonima », diretta al papa nel 1910, non occorre fare parola. Altrettanto dicasi dei giornali quotidiani, i cui articoli vengono considerati quali « fonti » di un lavoro « serio »! Da qui, sia direttamente che indirettamente, un grande numero di inesattezze e deficienze, di cui ne citeremo alcune.

Il secolo dodicesimo, che lo Spincić ascrive a certi frammenti glagolitici di Verbenico, è un'indicazione falsa e presa evidentemente dalla vecchia Crestomazia (cfr. *Čitanka staroslov.* N. 4-5) del Bercić, che oggi non regge più, perchè, dopo le raccolte del Miletić e le constatazioni dell'Jagić, di tutti i frammenti glagolitici croati si attribuiscono al secolo 12^o solamente i « fogli di Vienna », il « frammento Mihanović » ed il « frammento Gršković ».

L'opera stampata a Venezia nel 1496 da Jak. Blaziolović (e non Blazilović, come lo Spincić — pag. 10 — erroneamente cita) non si chiama « *Zrcalo izpovjedi* », ma, se mai abbreviatamente, « *Spovid općena* », di cui c'è un unico esemplare nel monastero di Santa Maria del Capo.

Innocenzo IV nella sua lettera del 1252 al vescovo di Veglia non *sottolinea* — come fa lo Sp. — l'« antica usanza » di officiare in glagolito, ma unicamente *ricorda* i « *predecessores* » dei petenti Benedettini.

Per il semplice fatto che i Benedettini di Castelmuschio(!) ottennero la *locale* ed *eccezionale* licenza di officiare in glagolito, non si può assolutamente dedurre che « tutti i Benedettini dell'Istria alla fine del secolo XIII abbiano abbracciato comunemente il glagolismo » (pag. 11). Ne manca assolutamente ogni prova!

La data del primo messale di Castelmuschio, cioè il 1387, non è certa; e mentre c'è chi propone il 1371, altri fa risalire detto messale addirittura al principio del secolo XIV.

Similmente la data del secondo messale di Castelmuschio, cioè 1435-1440, è molto ipotetica, Kukuljeviciana, perchè si tratta di uno dei messali « spariti », di cui ben poco consta alla bibliografia e paleografia glagolitica.